



COMUNICATO STAMPA

## Una mattina nella Casa Circondariale di Como per la classe di Diritto penale progredito dell'Insubria: studenti, studentesse e persone

Varese e Como, 13 maggio 2026 – Mercoledì 6 maggio trenta studenti e studentesse della classe di **Diritto penale progredito** del corso di laurea in **Giurisprudenza**, sede di Varese, si sono recati in visita autorizzata alla **Casa circondariale di Como**, località Bassone. A guidarli è stata l'ideatrice dell'iniziativa, la docente dell'insegnamento **Gilda Ripamonti**, che riveste anche il ruolo di **Garante dei diritti delle persone private della libertà personale** del Comune di Como, con la presenza del docente del corso di Diritto penitenziario **Thomas Di Candia**.

La visita ha permesso agli studenti e alle studentesse, accolti nell'istituto dopo i necessari controlli di sicurezza, di incontrare nella Sala Polivalente la direttrice reggente dell'Istituto **Roberta Galati**, la comandante e la vicecomandante della struttura **Maria Manzella e Paola Di Vincenti**, insieme a due detenuti. «Un incontro prolungato, disteso, interessato – spiega Gilda Ripamonti –, che ha consentito, grazie alla disponibilità dei presenti, di poter **ascoltare racconti e rispondere a molte domande** su tutti gli aspetti reali della vita in un istituto carcerario e di aprire gli occhi su una realtà che per gli studenti rappresentava un mondo sommerso».

La mattina è proseguita con la visita, nell'area trattamentale delle **sezioni maschili**, della biblioteca, della palestra, delle aule per l'istruzione, i corsi e le altre attività formative o culturali e del campo sportivo, passando a fianco dei passeggi delle varie sezioni. Il gruppo si è infine recato nella **sezione femminile** per un breve incontro.

**Gli studenti e le studentesse**, insieme alla docente, hanno potuto in aula restituire il senso di questa giornata, e così hanno condensato le loro impressioni: «Noi, studenti e studentesse del corso di laurea in Giurisprudenza, abbiamo avuto la preziosa occasione di fare ingresso alla Casa Circondariale del Bassone, a Como. Questa esperienza ha indubbiamente arricchito il nostro bagaglio culturale ed emotivo, aiutandoci meglio a **comprendere l'importanza dell'andare oltre ai pregiudizi**. Fondamentale, inoltre, è stato il contributo umano e professionale di tutte le figure che operano all'interno della struttura, rendendo possibile un approccio fondato non solo sulla sicurezza, ma anche sull'ascolto, sulla dignità e sul valore del percorso rieducativo».

«Prima di varcare i cancelli del Bassone, la mia idea di carcere era influenzata dell'immaginario cinematografico, lo ammetto: mi aspettavo un rumore costante, una tensione palpabile e molta rigidità. Ma appena entrata nelle aree comuni, mi sono ricreduta





immediatamente. **A colpirmi è stato, paradossalmente, il silenzio.** Non era un silenzio rigido o pesante, ma onesto e rispettoso. Tuttavia, c'è stata una frase che mi è risuonata in testa durante tutta la visita, e tuttora mi torna in mente. A pronunciarla è stato un detenuto con cui abbiamo fatto l'incontro: ha detto che, nonostante lui sia consapevole dell'errore che ha fatto e ha ammesso di pentirsene ogni giorno, il suo obiettivo è quello di **riuscire a strappare un sorriso alle persone.** Questa frase mi ha messo i brividi, e mi ha fatto molto riflettere su **quanto è complessa la funzione rieducativa** e di quanto, da fuori, spesso ci si dimentica che oltre quelle mura ci sono persone. Persone vere, con storie vere, con emozioni vere, e che non possono essere identificate dell'errore commesso. Capire che, **anche dietro le sbarre, resti il desiderio di generare un momento di normalità e di contatto umano,** è stata la lezione più importante di questa giornata».